

# **Il test di Bayley nella valutazione di soggetti a rischio neonatale. Studio campionario su soggetti prematuri senza alterazioni cerebrali e soggetti a termine con sofferenza cerebrale: possibili connessioni con la sindrome ADHD**

Angela Ganci<sup>(1)</sup>, Ettore Piro<sup>(2)</sup>, Giovanni Lo Savio<sup>(1)</sup>

<sup>(1)</sup>*Istituto Tolman – Palermo*

<sup>(2)</sup>*Istituto Materno Infantile – Palermo*

Secondo recenti studi epidemiologici italiani (Marzocchi e Cornoldi, 2000), la frequenza della sindrome ADHD nella popolazione infantile è di circa il 4%, il dato è attualmente preoccupante perché molti dei sintomi perdurano nel 30 – 70% dei soggetti adulti, anche sotto cura farmacologica.

A partire da tali dati statistici, e considerato che una diagnosi conclamata di ADHD non può essere effettuata prima dei 6 anni, questa ricerca si è posta l'obiettivo di stimolare future ricerche sui rapporti esistenti tra la sindrome e due condizioni che, in letteratura, vi risultano legate, la prematurità e le malformazioni cerebrali.

Il campione di ricerca è composto da 15 bambini, tra 4 e 36 mesi, che sono stati esaminati presso l'Istituto Materno Infantile di Palermo, tra il Giugno 2005 ed il Maggio 2006.

Il campione iniziale è stato suddiviso in tre gruppi: due gruppi sperimentali composti rispettivamente da prematuri e nati a termine con lesioni cerebrali, ed un gruppo di controllo di nati a termine senza rilevabili danni cerebrali.

Come strumento operativo è stato scelto il test di Bayley II, che permette di calcolare la presenza di un ritardo di sviluppo: i punteggi ottenuti, insieme ai dati osservativi, potrebbero assumersi come predittori a lungo termine di una sindrome conclamata di ADHD.

I dati ottenuti hanno supportato l'ipotesi della ricerca, infatti, confrontando i punteggi ottenuti dai tre gruppi campionari, le prestazioni del gruppo di controllo risultano superiori (Index score medio = 86,8) sia rispetto al gruppo dei soggetti pretermine (Index score medio = 72,8) che a quello di soggetti con sola sofferenza cerebrale (Index score medio = 66,9).

Ciò avvalorava, altresì, l'ipotesi che la performance motoria possa essere compromessa come espressione di deficit delle funzioni esecutive, in assenza di deficit cognitivo, la cui presenza esclude, per definizione, una diagnosi di ADHD.

**Bibliografia:**

Kirby, E.A.; Grimley, L.K. (1989). Disturbi dell'attenzione e iperattività, Erickson, Mori (TN)